



3 DOMANDE

GIANNINO PIANA
TEOLOGO E FILOSOFO

«Dobbiamo creare una nuova fraternità»

1 Lei è tra i componenti del comitato scientifico della manifestazione. Com'è stato scelto il tema di quest'anno?

«Era stato individuato due anni fa poi la pandemia ha fermato tutto. L'argomento è stato confermato perché, dopo due anni di Covid e di situazioni in cui la comunicazione ha risentito di limitazioni e rivolgimenti, era opportuna una riflessione su quanto è avvenuto e quali conseguenze avrà».

2 Oggi non difetta la quantità di comunicazione, quanto la qualità: non è un paradosso che nell'epoca in cui la comunicazione si è fatta massiva si senta sempre più il bisogno di comunicazione autentica?

«Stiamo vivendo in effetti questo processo contraddittorio, in cui a fronte di un enorme flusso di informazioni, che arrivano attraverso le modalità più svariate, spesso c'è una riduzione della qualità del comunicare.

Questo avviene anche in presenza di un boom degli strumenti comunicativi, penso alla diffusione enorme dei social: per quanto gli strumenti offerti dalla tecnologia possano essere utili, non c'è ancora un adattamento della coscienza, la consapevolezza delle funzioni e dei limiti e allora può derivare un abuso degli strumenti».

3 Comunicare l'umanità: detto così sembra semplice, ma cosa intendiamo oggi con «umanità»?

«Intanto il riconoscimento dell'altro, in quanto essere umano, poi la fraternità nei confronti degli altri, che passa attraverso anche le loro, le nostre contraddizioni. L'umanità si misura attraverso forme complesse che hanno radici profonde nell'essere umano. La comunicazione è essenziale per costruire una relazione, un ponte di fraternità, per superare divisioni e contrapposizioni». M. G.—